

dalla prima

Fondi pensione o vecchie liquidazioni?

Gianni Pasquaroli

Entro sei mesi dal primo gennaio 2007, i lavoratori dovranno scegliere se destinare la parte futura del loro Tfr, cioè della loro liquidazione per capirci, ai fondi-pensione oppure all'Inps mediante il meccanismo del silenzio-assenso. Il quale vuol dire: se il lavoratore tace, la sua liquidazione passa automaticamente dal datore di lavoro all'Inps, se egli sceglie i fondi-pensione saranno essi ad investire sul mercato finanziario. Non cambia nulla, invece, per gli occupati in aziende con meno di 50 dipendenti. Quale delle due strade allora imboccare? Meglio ragionarsi su che rispondere con lapidaria sicurezza. La previdenza pubblica obbligatoria rischia un preoccupante squilibrio fra chi ce l'incassa e quel che spende, per dire che spende più di ciò che incassa, e gli interventi riequilibratori che si son fatti finora, se hanno avviato a soluzione il problema, non lo hanno ancora risolto del tutto. Sia perché la speranza di vita del pensionato è oggi assai più lunga di quanto fosse vent'anni fa, per cui il calcolo attuariale su cui poggia il sistema previdenziale non torna più; sia perché il sistema retributivo, anche se al tramonto, che aggancia la prima pensione all'ultimo salario o stipendio e di per sé portatore di sperequazione sociale e deficit finanziario, sia infine perché a fare le spese di tutto ciò sono i lavoratori più giovani, quelli, come vedremo, da 45 anni in giù. Per questo si sente ripetere fino alla noia che riformare via via il sistema previdenziale pubblico significa fare autentico solidarismo fra pensionati più e meno fortunati, insomma fra padri e figli. E anche per questo un più redditizio investimento della "liquidazione" potrebbe contribuire, se non a colmare, a ridurre lo scarto fra le pensioni di oggi e quelle future. Si tratta, in sostanza, di aggiungere domani una pensione privata e volontaria a quella pubblica obbligatoria per attenuare i probabili buchi previdenziali. Qua debbo passare la parola, affinché l'argomentare scorra liscio, ad alcune cifre che giudico significative. Il rendimento della liquidazione che il datore di lavoro detiene per fronteggiare il pagamento del Tfr quando l'operaio o l'impiegato smetterà di lavorare, si calcola sul 75% dell'incremento Istat del costo della vita da un anno all'altro, moltiplicato per l'1,5%. Nel 2005 esso fu del più 2,6% mentre i fondi-pensione portarono a casa l'8,5%. Stime prudenziali fanno sapere che nel 2006 i fondi-pensione si dovrebbero attestare sul più 2,5% mentre la ri-

valutazione aziendale del Tfr dovrebbe superare di poco il 2%. È utile precisare che l'eventuale passaggio della liquidazione all'Inps sarebbe annualmente rivalutata con lo stesso criterio di calcolo adottato dal datore di lavoro. Chi s'intende di finanza osserva che, nel caso di investimenti i quali si dipanano lungo un'intera esistenza, il periodo da prendere in considerazione per il confronto fra i due modi di gestione della liquidazione (Inps o fondi) debba essere significativamente più lungo. Tanto che Luigi Scimia presidente del Covip, l'organismo che vigila sui fondi-pensione, ha elaborato una simulazione retrospettiva ipotizzando: un periodo che va dal maggio 1982 a fine 2005, un investimento prudenziale che contiene soltanto il 25-30% in azioni, e il restante da impiegare in titoli a reddito fisso a massima affidabilità. Risultato: il rendimento reale (detratto cioè il tasso d'inflazione) dei fondi è stato in media ogni anno del 5% mentre la rivalutazione annuale della liquidazione calcolata con il metodo aziendale si è attestata soltanto sul più 0,2%. Non è tutto. La professoressa Agar Brugiavini, ordinario di economia all'università Ca' Foscari di Venezia, e redattrice del sito "la voceinfo" che raggruppa autorevoli studiosi, calcola che se nei prossimi dieci anni vi saranno ancora tassi di rimpiazzio (sono quelli da cui si arripisce lo scarto fra l'ultimo stipendio e la prima pensione) tra il 60 e il 70% (ossia una pensione che copre solo il 60-70% del dell'ultimo salario o stipendio), la generazione successiva, quella che adesso ha fra i 40 e i 45 anni, si troverà alle prese con tassi di rimpiazzio che copriranno l'ultima retribuzione solo del 30-40%. L'unica via per coprire questo possibile buco pensionistico è garantire, soprattutto ai giovani, rendimenti più elevati dal trattamento di fine rapporto (Tfr). La conclusione che se ne trae è che i fondi-pensione sarebbero da preferire all'accantonamento presso l'Inps. Ad alcune condizioni, però: che i fondi non facciano correre nessun rischio al lavoratore che di tutto può sapere fuorché di finanza furbastra per investitori scaltari; che lo stesso lavoratore possa disporre almeno di una porzione della liquidazione nel caso ne avesse bisogno anche se imbocasse la strada dei fondi-pensione. Per garantire questi sacrosanti diritti si sta discutendo con buoni risultati già raggiunti, mentre sulla costituzione di un Fondo finanziario di garanzia per schivare i rischi di Borsa, ci si sta avvicinando al traguardo.

gianni.pasquaroli@fastwebnet.it

Una scuola demotivante

Caro direttore,

a scriverle è un genitore preoccupato, ed un adulto che ha capito troppo tardi l'importanza di un'istruzione, credevo di averlo fatto capire a mio figlio anzi ne ero certo, ma dall'inizio dell'anno scolastico l'entusiasmo con il quale aveva cominciato a frequentare una scuola di Deruta lo ha abbandonato. Ho cercato di parlare con lui per cercare di capire quale fosse la causa del suo cambiamento e mi ha risposto che in questa scuola tante cose sono cambiate, contestualmente con l'arrivo di una nuova dirigente scolastica, provocando disagio e malcontento nei docenti e negli alunni. Ho approfondito l'argomento con lui e ho saputo ad esempio che con il nuovo orario molte materie sono state accorpate insieme nella stessa ora (la chiamano codocenza) in modo tale che alcune materie importanti come storia dell'arte, inglese, matematica, ecc. vengono ridotte e trascurate. L'atteggiamento della dirigente inoltre, a quanto mi risulta, è stupidamente autoritario e parziale; poco educato, visto che si rivolge ad alunni e docenti in modo sgarbato sempre per motivi futili mancando di coerenza e obiettività. Anche quei professori di cui mio figlio mi parlava con entusiasmo, sono ormai demotivati e svolgono le loro lezioni senza la passione di prima, quindi a farne le spese sono sempre i ragazzi. Vorrei avere un parere, anche legale, su come far luce su questa situazione (in particolare la possibilità di eventuali riduzioni di orario) ed avere un confronto con altri genitori, visto che mio figlio ha già manifestato l'intenzione di ritirarsi da questa scuola.

Un genitore decisamente preoccupato

Un incontro che fa discutere

Caro direttore, vorrei rispondere alla lettera aperta che mi è stata inviata attraverso il suo giornale da Francesco Fratellini, coordinatore di Forza Italia a Bastia Umbra. "Caro Francesco, grazie degli auguri e degli attestati di stima (che sono reciproci), ma penso che non venendo alla presentazione del libro "Ma che mondo è questo" con Alex Zanotelli a Bastia Umbra hai perso qualcosa e tu hai dimostrato di vedere il mondo con le lenti dell'ideologia. Una sala gemmatissima, con persone provenienti da tutta l'Umbria (Spoleto, Umbertide, Perugia, Foligno, Gubbio, Magione, Trevi, Montone, Assisi, Deruta, Castiglion del Lago ecc.), e attentissima dimostra il valore dell'iniziativa che è stato un evento e come tale è stato ripreso totalmente in audiovideo da Radio Radicale e quindi puoi rivederlo sul loro ed il nostro sito. Si è parlato di cose concrete, il problema dell'acqua e la sua privatizzazione, quello dei rifiuti, della camorra e della criminalità, quello delle povertà e delle profonde

LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere, possibilmente dattiloscritte, non devono superare le 30 righe di testo. Non si accettano lettere anonime. L'indirizzo di posta elettronica del Corriere è lettere@corr.it

ingiustizie sociali ed anche di errori della Chiesa. Come vedi c'entra poco l'ideologia, il quadro politico, le posizioni e tutte quelle cose che interessano poco a quella società civile per cui operiamo e che vogliamo far crescere, pesare e contare. D'altro canto la persona di Alex Zanotelli, per la sua storia di uomo e missionario e la straordinarietà del soggetto, che ci ha onorato a presentare il libro, così come l'impegno, la cultura e le scelte umane e politiche delle 16 persone intervistate del nostro libro comunicano un'altra idea della politica di quella di cui tu ci accusi. Due cose rispetto alla tua vis polemica le vorrei riprendere: c'è una certa differenza tra le orge di cui parli tu e "il desiderio di baldoria e la voglia di leggerezza" di cui parlava, per altro la giornalista, non mi pare che, se c'è colpa, a non parlare dei problemi cinesi sia solo Bertinotti visto che Bush e Berlusconi, che hanno la sindrome del comunismo, non solo non hanno detto niente, ma in Cina sono andati a promuovere affari e non solo per gli altri".

Luigino Giotti presidente del circolo culturale "primogeniti"

I lottizzatori si fanno sentire



Caro direttore,

Nei mesi scorsi su questo giornale si sono susseguiti, da parte di vari soggetti, numerosi interventi riguardanti la questione delle lottizzazioni Vignone e Palazuola a Tuoro sul Trasimeno. Dopo gli interventi dell'avvocato Urbano Barrelli, presidente di Italia Nostra sezione di Perugia, nonché avvocato difensore della parte ricorrente (parlare non trascurabile a nostro avviso), del sindaco di Tuoro Mario Boccerani ed infine del noto presidente nazionale di Italia Nostra Carlo Ripa di Meana, chi vi scrive ora sono i soggetti maggiormente coinvolti e che hanno pagato di più da tutta questa assurda vicenda, cioè i lottizzanti. Abbiamo deciso di farci sentire in prima persona per chiarire alcuni punti importanti. La maggior parte di noi è costituita da privati cit-

adini che circa tre anni fa, hanno acquistato, anche attraverso l'attivazione di mutui, un lotto di terreno dal comune di Tuoro per poter costruire la propria casa. Parliamo sia di coppie giovani che di semplici famiglie risparmiatrici che avrebbero voluto vedere realizzato il proprio sogno, ma che si trovano, da allora, costretti a pagare un affitto in case a volte non adeguate alle proprie esigenze. Tutto questo, come potete capire, in assoluta buona fede, senza volontà alcuna di fare speculazioni economiche o addirittura di deturpare l'ambiente ed il paesaggio del nostro paese al quale siamo molto legati. Per questo motivo, non ci sono piaciuti alcuni passaggi degli interventi giornalistici sopra citati, che a nostro giudizio, non rispecchiano e non rispettano la verità dei fatti. Fin dal principio non abbiamo compreso le reali motivazioni che hanno spinto il ricorrente, residente a Roma e proprietario di una grande casa isolata situata nell'area confinante con le due lottizzazioni, a rivolgersi al Tar dell'Umbria. La vicenda ci è sempre apparsa come una "guerra" personale del ricorrente nei confronti dell'amministrazione comunale che, a quanto ci risulta, si è sempre dimostrata disponibile a venire incontro, nel limite del possibile, alle sue numerose e mutevoli richieste, richieste che il sindaco stesso ha chiesto di esplicitare pubblicamente con chiarezza.

Il primo ricorso al Tar presentato nel 2003 non aveva negato l'edificabilità dell'area delle due lottizzazioni, ma aveva riscontrato solamente delle irregolarità nella delimitazione di queste zone rispetto al Piano Regolatore. Infatti, una volta accolte le osservazioni del Tar e proceduto a regolarizzare i Piani di attuazione delle due lottizzazioni, il secondo ricorso è stato completamente respinto dal Tar dell'Umbria con sentenza totalmente a favore nostro e dell'amministrazione comunale. A questo punto perché un ricorso al Consiglio di Stato? E perché questo appoggio incondizionato di Italia Nostra ad una questione che proprio nulla ha a che fare con i casi eclatanti citati negli altri articoli? Invitiamo ancora una volta, come già fatto dal nostro sindaco e dai noi stessi, i rappresentanti di questa importante associazione, in primo luogo il suo egregio presidente nazionale Carlo Ripa di Meana, e tutti i lettori che vogliono farsi una propria opinione e saperne di più sulla vicenda, a venire a Tuoro e verificare di persona che, sia i progetti di lottizzazione che quelli di costruzione delle abitazioni stesse, saranno realizzati tutti nel pieno rispetto della compatibilità ambientale e della tutela paesaggistica, tenendo anche conto che in un'ottica di "Sviluppo Sostenibile" del territorio, occorre raggiungere l'equilibrio tra sviluppo economico-sociale e difesa del capitale naturale, affinché non ci sia né un arresto della crescita economica del territorio né tanto meno una compromissione delle risorse ambientali e paesaggistiche in cui viviamo.

I proprietari dei lotti

7 Torneo Internazionale CITTÀ DI BASTIA

I GIRONI

Girone A	Girone B	Girone C	Girone D
A.S. ROMA	JUVENTUS F.C.	ATALANTA B.C.	EMPOLI F.C.
A.C.F. FIORENTINA	BOLOGNA F.C.	CAGLIARI CALCIO	S.S.C. NAPOLI
U.C. SAMPDORIA	U.S. PALERMO	CHIESESE F.C.	SHEFFIELD UNITED F.C.
F.C. ZENITH (RUSSIA)	BRONDOBY I.F.	PERUGIA CALCIO	BASTIA CALCIO

VEN. 10.30 (S. MARIA DEGLI ANGELI) (TORCIONI) 20.30 (S. MARIA DEGLI ANGELI) (TORCIONI)

PASSAGGIO DI BITTONA	SANTA MARIA DEGLI ANGELI (ASSISI)
14.30 F.C. ZENITH - A.S. ROMA	16.30 1° classificato GRONE A - 1° classificato
15.40 PERUGIA CALCIO - ATALANTA B.C. COSTIANO (BASTIA UMBRA)	15.40 1° classificato
14.30 SHEFFIELD UNITED - S.S.C. NAPOLI	
15.40 CHIESESE F.C. - CAGLIARI CALCIO CASTELNUOVO (ASSISI)	
17.30 BRONDOBY I.F. - JUVENTUS F.C.	
18.40 BASTIA CALCIO - EMPOLI F.C.	
10.30 U.S. PALERMO - BOLOGNA F.C.	
17.40 SAMPDORIA - A.C.F. FIORENTINA	

BASTIA UMBRA

9.30 pendente Girone A - pendente Girone B
vincitore Girone A - vincitore Girone B

TROFEO F. LLI MEDICI GIOVANISSIMI 1992 3-4-5-6-7 GENNAIO